



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

13 NOVEMBRE – 2 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

13 NOVEMBRE –2 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB

comunicazione@bonifica-uvb.it

MEOLO

Il fiume Vallio sarà messo in sicurezza a Ca' Tron

► MEOLO

Ca' Tron, il Consorzio di bonifica interverrà per la sistemazione idraulica del tratto di fiume Vallio che attraversa la località.

Lo ha annunciato il sindaco di Meolo, Loretta Aliprandi, rispondendo a un'interrogazione della Lista Basso. Per fortuna la pioggia intensa di ieri non ha creato particolari problemi nella Destra Piave.

Da segnalare solo l'attivazione dei segnali luminosi di pericolo al sottopasso Salmasi, a Musile, ma le pompe per aspirare l'acqua hanno funzionato regolarmente.

Tornando a Ca' Tron, invece, nei mesi scorsi la zona è stata interessata da diversi problemi idraulici. Aliprandi ha spiegato che i lavori partiranno a breve, trattandosi di un intervento di «somma urgenza». «La tanta pioggia caduta quest'anno ha causato parecchi danni a molti corsi d'acqua del nostro paese. Per quanto riguarda il problema di via Ca' Tron», ha aggiunto l'assessore Moira De Luigi, «è stato subito avvisato il Consorzio di bonifica, che ha già predisposto un progetto che prevede la riqualificazione dell'area interessata, sottopo-

nendolo al Genio civile».

In Consiglio il centrodestra meolese ha chiesto però la realizzazione di tutta una serie di opere di manutenzione. «Si tratta di interventi concreti e urgenti per evitare che le prossime esondazioni provochino notevoli danni alle infrastrutture e alle proprietà private, oltre che alle persone», ha rilevato il capogruppo dell'opposizione Michele Basso, «è pertanto necessario chiedere al Consorzio di bonifica il rialzo delle arginature per i tratti che già nel passato hanno evidenziato le maggiori criticità: in particolare lungo il fiume Meolo, presso il fiume Vallio a monte del ponte di via Ca' Tron e sul canale Palumbo. La sistemazione degli argini da sola probabilmente non basta a scongiurare nuove alluvioni, ma è necessario anche lo scavo dell'alveo dei fiumi citati, che non avviene da parecchio tempo».

Giovanni Monforte



LA RICHIESTA DEI SINDACI**Idrovia, audizione in Regione
«Ci lascino sfiorare il patto»**

► MIRA

«L'idrovia va fatta anche superando i vincoli del patto di stabilità». A chiederlo è il consigliere regionale del Pd Bruno Pigozzo dopo che ieri i sindaci della Riviera del Brenta e del Padovano sono stati ascoltati in Commissione ambiente della Regione. «È necessario chiedere con forza al Governo il superamento del patto di stabilità per opere di salvaguardia idraulica come l'idrovia Padova-Venezia, utilizzando tutte le fonti di finanziamento regionali, nazionali ed europee», spiega Pigozzo.

La Regione infatti ha avallato il progetto per la realizzazione del completamento dell'idrovia Padova-Venezia: sarà sia un canale scolmatore che un canale navigabile di classe 5. A favore senza condizioni ci sono i comuni del Padovano e della Riviera del Brenta, tutti eccetto Mira che con l'amministrazione grillina e il suo assessore ai lavori pubblici Luciano Claut ha espresso forti dubbi in tema di possibili allagamenti ed inquinamenti provenienti dalle ingenti quantità d'acqua scolmata in laguna. Pigozzo e il gruppo Pd in Regione recepi-

scono questa preoccupazione.

«È fondamentale capire», dice Pigozzo, «l'impatto che avrà l'opera in termini di inquinanti e sversamenti. Quello che va fatto per realizzare un'opera fondamentale in funzione anti allagamento è assegnare nella programmazione dei fondi europei la massima priorità agli interventi destinati alla salvaguardia idraulica come appunto il completamento dell'idrovia». Chiede invece una riflessione il Comitato Acque del Mirese con il suo presidente Omar Bison: «Si rifletta sulle conseguenze che uno scolmatore come quello che si vuole costruire avrà sui territori vicino alla foce quando ci saranno le piene: ci sarà una marea alta e il Mose sarà chiuso. Lo scolmatore-idrovia rischia di mandare sott'acqua Mira in determinate condizioni».

(a.ab.)



VENETO EST, MALTEMPO SCATENATO. Pioggia flagellante come in Friuli

Bomba d'acqua Treni bloccati Quartieri allagati

Mattina drammatica per l'area di Portogruaro
Evacuato anche un centro-alloggio dell'Ulss
per giovani, e chiuso quello diurno per anziani

VENEZIA

Un'altra giornata drammatica per il Veneto, stavolta soprattutto nella zona est flagellata dalla pioggia, come del resto ancora di più il vicino Friuli. Già ieri, dopo che martedì erano piovuti 53 millimetri su Portogruaro, era arrivato quasi a tracimare il canale Cormor, mettendo a rischio un ponte di soli dieci metri dove passano i treni: dalla notte fino alle 13 è rimasta così bloccata la linea Venezia-Trieste, con passeggeri dirottati sui bus o, per treni a lunga percorrenza, sulla Treviso-Udine, con maxiritardi. E tra le 5 e le 7 a Portogruaro si è scatenato un nubifragio con precipitazioni per almeno altri 50 millimetri, per cui si è andati oltre i 100 (c'è chi dice 200) ed è finita in tilt tutta la zona con Gruaro, Concordia Sagittaria e Fossalta: sono le zone che hanno subito i maggiori danni. Sono tracimati canali del sistema del fiume Lemene, a sua volta fuoriuscito. Squadre dei vigili del fuoco di Venezia, Treviso, Padova e Verona hanno operato in più quartieri (oltre 250 le chiamate per allagamenti) con idrovore, soccorrendo tra l'altro un'azienda di Gruaro, dove è tracimato il canale Versiola.

EVACUATO CENTRO ULSS. L'al-

Polemiche sul non funzionamento delle idrovore, ma il Consorzio di bonifica: «Hanno lavorato tutte»

larme di ieri mattina ha coinvolto anche la comunità alloggio dell'Ulss 10 a Portogruaro dedicata alla cura dei disturbi del comportamento alimentare e del peso, nota come "Casa delle Farfalle": è stata allagata e successivamente evacuata. L'allarme è scattato alle 7.30 circa, quando l'acqua ha progressivamente invaso sia il giardino esterno, raggiungendo in alcune zone un'altezza anche di mezzo metro, sia l'intero piano terra della struttura, raggiungendo i circa 20 centimetri. Nonostante lo sforzo degli operatori è andato rovinato quasi tutto il materiale, con gli arredi, purtroppo acquistati da poco. Sul posto anche il dg dell'Ulss 10, Carlo Bramezza: nella comunità alloggio sono attualmente presenti 9 giovani ospiti, trasferiti inizialmente al primo piano della struttura. Le nove ragazze sono state trasferite in altre strutture protette dell'Ulss. È rimasto chiuso anche il Centro diurno di Salute Mentale di Portogruaro: una ventina gli ospiti riaccompagnati a casa. Molte le scuole chiuse in zona.

POLEMICHE. «Dopo una giornata sotto l'acqua e dopo aver visto le conseguenze che hanno prodotto ed i disagi di tante persone, assicuro che essere arrabbiati è poco», tuona il sindaco Antonio Bertonecello di Portogruaro. La polemica ha coinvolto l'uso delle 88 idrovore del Consorzio di bonifica Veneto Orientale, che però respinge le accuse al mittente e assicura che la sala di telecontrollo computerizzata degli impianti ha «certificato il costante e regolare funzionamento degli impianti». ●

Protezione civile

REGIONE IN CAMPO CON 70 SQUADRE

«La Protezione civile regionale è sul campo con oltre 70 squadre composte da più di 300 uomini per fronteggiare una situazione che continua ad essere difficile, con precipitazioni molto abbondanti che stanno creando parecchie difficoltà, affrontate con tutti i mezzi ed il personale disponibili». L'ha riferito il presidente veneto Luca Zaia con l'assessore alla Protezione civile Daniele Stival. Nel pomeriggio, i tecnici della Protezione civile regionale hanno fatto il punto della situazione, soprattutto per il Veneto Orientale, anche per la richiesta d'aiuto del dg dell'Ulss 10 Carlo Bramezza per fare evacuare la Comunità Alloggio "Casa delle Farfalle" di Portogruaro.

115 MILLIMETRI CADUTI IN 45 MINUTI

Allerta per il Livene e il Lemene, tracimato nel portogruarese, e per gli affluenti Malger e Cao Maggiore. Estesi allagamenti ieri a Portogruaro, Fossalta e Concordia Sagittaria, dove nelle parti più basse l'acqua ha raggiunto anche il metro sul piano campagna. In quest'area le precipitazioni hanno fatto registrare punte di 115 millimetri in 45 minuti. ●



OPERE ANTI PIENE. Conte: «Per i fondi spero nella Legge di stabilità»

Bacino di Montebello Verso il sì finale al progetto

L'assessore: «Parere positivo anche per la compatibilità ambientale del bacino Prà dei Gai»

La lista degli interventi anti-piene per mettere in sicurezza il Veneto è pronta da mesi in Regione e vale oltre 600 milioni di euro. È stata realizzata poco dopo il disastro del novembre 2010. Da allora tanti i bandi per l'affidamento dei lavori e anche ruspe in movimento. Ma mancano ancora soldi. Come quelli che attende l'assessore all'ambiente, Maurizio Conte, per l'ampliamento del bacino di Montebello. L'opera è in progettazione definitiva: entro un mese è prevista la conclusione della procedura. Ma quei 51 milioni che servono per l'ampliamento ancora non ci sono. «Speriamo - dice l'assessore - nel fondo per le opere contro il rischio idraulico contenute nella Legge di stabilità. Un finanziamento nazionale che poi dovrà essere spartito a livello regionale in base alle priorità».

I BACINI ANTI PIENA. Sempre ieri l'assessore ha dato notizia di un altro passo avanti per la cas-

sa di espansione Prà dei Gai sul Livenza nel Trevigiano. «L'opera ha ottenuto il giudizio favorevole di compatibilità ambientale dalla giunta regionale». Ma ci sono opere avviate. Come il cantiere per il bacino di laminazione di Caldogno. Costo: 40 milioni di euro. Fine dei lavori prevista entro il prossimo anno. Ci sono poi altri invasi al via. Quello in viale Diaz a Vicenza, opera finanziata, appaltabile entro febbraio 2015. Poi all'Anconetta nel Padovano sull'Agno - Guà - Santa Caterina. E ancora. Sarà ultimato per fine 2016 il bacino di Trissino (22,7 milioni di euro), mentre sono in fase di affidamento i lavori per il bacino di S. Lorenzo, tra Soave e San Bonifacio (5 milioni), quello di Colombaretta a Montecchia di Crosara nel Veronese (12,7 milioni) e quello a Riese Pio X nel Trevigiano sul Muson (16,8 milioni di euro).

NEL VERONESE. Oltre agli invasi, la Regione ha realizzato anche altre opere di messa in sicurezza. Continua Conte: «Solo per l'Est veronese negli ultimi tre anni sono stati spesi 28 milioni di euro». Gli interventi più significativi: nella tratta

tra il Ponte della Sr 11 a San Bonifacio e la confluenza dell'Alpone in Adige. E anche sugli affluenti dell'Alpone a Montecchia di Crosara e San Giovanni Ilarione per 2 milioni di euro entro l'anno.

CONSORZI. Intanto, nei giorni scorsi, si sono tenuti a Roma gli "Stati generali contro il dissesto idrogeologico" a cui hanno partecipato Regioni, Stato e il Consorzio di bonifica di tutta Italia. A fare il punto per il Veneto c'era il presidente Giuseppe Romano: «Nella nostra regione i Consorzi di bonifica hanno in cantiere 130 opere per un valore di 237 milioni di euro». Romano condivide le linee programmatiche del presidente dell'Anbi (associazione nazionale dei consorzi di bonifica): «Serve creare - dice - una cabina di regia per monitorare lo stato di avanzamento e l'effettiva realizzazione degli interventi necessari per i quali entro il 2015 dovranno essere spesi circa 2 miliardi a livello nazionale. Si parla di 7 miliardi nei prossimi sette anni». Per il Veneto si potrebbe stimare una cifra che supera di poco i 70 milioni di euro l'anno. ● **CRIGIA.**



ALTA PIANURA VENETA. Il 14 dicembre si rinnoveranno le assemblee dei consorzi di bonifica. Silvio Parise presiede il più grande del Veneto

«Voto dimenticato ma importante»

«Il clima sta cambiando, in quattro anni abbiamo eseguito 10 interventi di somma urgenza. Ma la salvaguardia del territorio è un dovere di tutti»

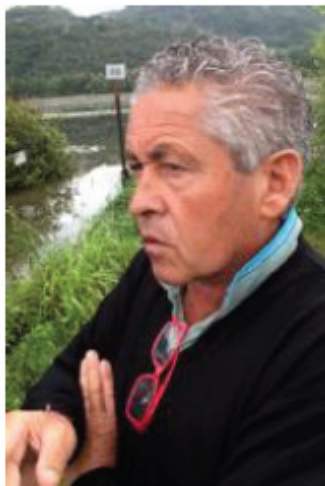
Gianmaria Pitton

Il rischio è che chi riceve la lettera invito per le votazioni la consideri alla stregua di pubblicità e la getti. Tant'è vero che solitamente l'affluenza alle urne per il rinnovo del consorzio di bonifica non va oltre il 5-6 per cento.

Invece quella lettera dà la possibilità di partecipare all'elezione dell'assemblea di un ente che gestisce milioni di euro e li traduce in lavori sul territorio. «Siamo anche disponibili alle critiche - ammette il presidente di Alta Pianura Veneta, il montecchiano Silvio Parise - ma almeno gli aventi diritto vadano a votare».

Il giorno fissato per il rinnovo di tutti i consorzi veneti è domenica 14 dicembre. Nella lettera è specificato dove si trova il proprio seggio. Il corpo elettorale è ampio, circa 250 mila contribuenti solo per il consorzio Alta Pianura Veneta. Sono divisi in tre fasce: chi paga fino a 48 euro (la maggioranza), poi da 48 a 270, e in fine oltre i 270. Sarà un voto ponderato: la prima fascia elegge 5 consiglieri, la seconda 7, la terza 8. Fanno inoltre parte dell'assemblea tre sindaci, tre rappresentanti delle Province e uno della Regione.

Parise ha raccolto nel maggio scorso il testimone di Antonio Nani, tragicamente scomparso. La sua non è stata un'elezio-



Silvio Parise

ne tranquilla, tutto sembrava in forse fino all'ultimo. Presiedeva già la commissione bilancio, ha dovuto fare una full immersion nei variegati compiti del consorzio. Traendone una conclusione: l'ente di bonifica ha un ruolo essenziale, ma serve la partecipazione di tutti.

«Abbiamo avuto un'estate piovosa, l'autunno non è da meno - dice - Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Il territorio è esausto. La sua salvaguardia è dovere di tutti, anche nei piccoli gesti come la pulizia delle caditoie e la raccolta delle foglie».

Avete a che fare con un cambiamento climatico acclarato.

Martedì della settimana scorsa in Val Leogra sono caduti 250 millimetri di pioggia in 7

ore. Ed è solo un esempio. Ormai gli eventi che un tempo erano eccezionali si ripetono sempre più spesso.

Qual è il vostro impegno nelle emergenze?

Tra il 2011 e il 2014 abbiamo eseguito dieci interventi di somma urgenza con la Regione. Poi ci sono i lavori di ripristino e adeguamento. Gestiamo 14 milioni di euro che arrivano dai contribuenti, inoltre la Regione ci affida ogni anno lavori per 36-37 milioni.

Il consorzio si occupa di irrigazione.

Stiamo passando gradualmente dagli impianti a scorrimento a quelli di microirrigazione, più efficaci. I primi di ottobre abbiamo ottenuto dal ministero 4,3 milioni per il 6° lotto di un progetto nella zona collinare di Zugliano-Carrè. Installeremo anche una centralina idroelettrica.

Producete anche energia?

Sono tre le centrali idroelettriche in funzione, producono in totale circa 3 milioni di Kwh all'anno.

È di vostra competenza anche il lago di Fimon.

In parte sì. Abbiamo sperimentato il mezzo speciale per la pulizia dalle alghe, intendiamo acquisirne uno il prima possibile. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sperimentazione del mezzo anfibio per la pulizia del lago di Fimon infestato dalle alghe



Lo sfalcio delle sponde è uno dei compiti del consorzio di bonifica



La centrale di Ponte sull'Astico

63

I COMUNI VICENTINI DOVE AGISCE IL CONSORZIO

Il territorio consortile comprende in totale 98 comuni. Oltre a quelli berici (la metà della provincia vicentina), ce ne sono 30 nella provincia di Verona e 5 in quella di Padova

173

LE MIGLIAIA DI ETARI DEL TERRITORIO CONSORTILE

È delimitato a ovest dalla riva sinistra del fiume Adige, a est dalla riva destra del torrente Astico e del fiume Bacchiglione. Va dall'Alto vicentino alla bassa pianura veronese

14

IMILIONI DI ENTRATE CORRENTI

La gran parte delle entrate correnti, quasi 1,2 milioni di euro, viene dai contribuenti divisi in tre fasce di contribuzione: fino a 48 euro (la maggioranza), da 48 a 270, oltre i 270

3.300

IKM DI ARGINI DEI CORSI D'ACQUA GESTITI

Nel quadriennio 2010-2013 sono stati sfalciati 170 milioni di metri quadrati di sponde e sono stati eseguiti interventi di ripresa frane per 44 mila metri cubi



RISCHIO ALLUVIONI. Lazzarini e Lucchi propongono una tecnologia per monitorare i tempi di crescita dei fiumi

«Per controllare le piene servono centraline a monte»

«I nostri corsi sono brevi, l'acqua li percorre in una - cinque ore: i dati possono aiutare i sindaci a sviluppare il sistema d'allarme»

Paola Dalli Cani

Inverno caldo e piovoso e gli esperti lanciano l'allarme: «In 10 anni la temperatura a 1.850 metri è salita tra mezzo grado e un grado. Se non si fa prevenzione installando centraline a monte nei fiumi, rischiamo di finire sott'acqua». Concordano Gabriele Lazzarini (esperto del Servizio valanghe italiano, Cai e Soccorso alpino), e Sebastiano Lucchi, impegnato in Protezione civile professionalmente (come estensore di piani comunali di Protezione civile) ma anche come vice coordinatore della Protezione civile dell'Ana di Verona.

«Non voglio fare terrorismo», chiarisce Lazzarini, «ma serve consapevolezza. Un centimetro di neve produce un millimetro di acqua. Se ci sono sciocchezze violente, finiamo sott'acqua tutti». Lazza-

rini parla dati alla mano: «Da qualche anno siamo in una fase umida che si somma al riscaldamento globale. Tra 2004 e 2014 al Rifugio dei Fiori, sul Baldo, abbiamo registrato l'aumento tra mezzo grado e un grado: è un dato relativo, perché sotto i 30 anni le informazioni vengono considerate insignificanti, ma uno scostamento simile non può essere ignorato anche perché molti dei nostri torrenti hanno un bacino di innevamento spaventoso». Significa, in pratica, metri e metri di neve che si accumulano e che poi si scioglierà, ma anche che col rialzo termico, a 1.500 metri non sarà più neve ma pioggia: «È una tendenza preoccupante. Bisogna iniziare subito: investire sulle centraline e sulle conoscenze locali, che sono insostituibili, per sviluppare un sistema di allarme».

Perché le centraline a mon-

te? «Lo impone la tipologia dei nostri corsi d'acqua, pedemontani e montani, che hanno tempi di corruzione (quanto una goccia d'acqua impiega a percorrere la tratta da monte a valle, ndr) molto brevi, contenuti tra 1 e 5 ore. È evidente che meno tempo ho a disposizione, maggiore importanza assume il sistema di allerta che deve essere fatto con l'analisi delle previsioni meteo e il monitoraggio in tempo reale dei parametri meteo (pluvio e neve) e dei parametri idro. Vanno definite soglie alle quali far scattare meccanismi di preallarme e allarme che riguardano sia i Comuni che la popolazione», spiega Lucchi.

In pratica, devo capire prima possibile, e dunque già a monte, quanto piove e poi cosa accade in alveo: «Non sono secondari l'apporto laterale e la situazione dei terreni. Un fiume va in crisi perché dopo parecchia pioggia, quando il terreno è saturo, qualsiasi goccia d'acqua in scorrimento superficiale ci finisce dentro. Con i modelli esistenti, a seconda delle condizioni di partenza è possibile prevedere quanta acqua arriverà. È questo che abbiamo fatto sul Mezzane spen-



Allagamenti causati dal torrente Mezzane in piena a maggio

dendo poche migliaia di euro», dice Lucchi. E dunque, secondo i due, su ogni bacino servirebbe «una stazione pluviometrica dotata di sensori che trasmettono a un server 24 ore su 24». E i dati? «Serve un referente e un modello che va tarato di volta in volta e che tenga conto delle specificità dei corsi d'acqua. La legge assegna il compito di dare l'allarme al sindaco che, però, deve potersi affidare a qualcuno che non solo raccolga, ma anche interpreti i dati per fornirgli le indi-

cazioni necessarie a prendere decisioni», osserva Lucchi. «Più andiamo avanti, più il rischio aumenta. Bisogna fare prevenzione, con le opere di messa in sicurezza idraulica ma anche con i sistemi di preallerta: da gennaio in Italia sono stati registrati 15 eventi estremi, un record se pensiamo che nel 2010 erano stati 6. Se non cominciamo adesso, dovremo accontentarci di chiedere lo stato di calamità». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano europeo

Baruffi: «Parola d'ordine fare prevenzione»

Due anni e mezzo di lavoro, sei «focal point» nel distretto idrografico delle Alpi Orientali e una certezza: «Prevenzione e preparazione sono le misure che devono essere privilegiate. Servono interventi non strutturali di prevenzione e preparazione che sono ritenuti priorità rispetto agli elementi di protezione». Sono queste le priorità emerse nel corso della fase di consultazione e partecipazione pubblica che sta conducendo alla redazione del Piano europeo di gestione del rischio di alluvioni.

Tali priorità sono state illustrate lunedì alla Loggia di Fra' Giocondo, che ha ospitato il sesto incontro, da Francesco Baruffi, ingegnere della segreteria dell'area tecnico operativa dell'Autorità di bacino dei fiumi Isongo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione.

All'adeguamento alla Direttiva alluvioni 2007/60 lavorano infatti congiuntamente tutti gli enti e, attraverso vari portatori di interesse anche tutti i cittadini del territorio distrettuale compreso tra l'Isongo e l'Adige.

Lunedì si sono tirate un po' le conclusioni rispetto a quelle che vengono considerate priorità quando si ragiona sulla



Interventi sull'Alpone

gestione delle alluvioni: «Dopo aver raccolto le istanze del distretto, sono emerse specificità ma anche punti di convergenza. Alla fine è stata definita una griglia di tre ambiti di intervento: prevenzione, modo di proteggersi e recupero post evento», ha spiegato Baruffi. Si tratta di un telaio su cui ogni territorio andrà a definire il suo «vestito su misura»: per le opere non si scherza, perché i tempi degli interventi dovranno essere rispettati per non incorrere in procedure di infrazione.

Le parole d'ordine sono tre. Preparazione: misure per realizzare sistemi di allarme e previsioni, per rafforzare la capacità di risposta dell'istituzione in caso di alluvione e per migliorare la consapevolezza e la preparazione della popolazione. Prevenzione: ripensando la programmazione e la gestione del territorio. Protezione: interventi strutturali per la laminazione delle piene e sulla rete idrografica. **P.D.C.**

I CONTI DELLA REGIONE. Parla l'assessore veneto all'Ambiente

Investiti per la sicurezza dell'Alpone oltre 14 milioni e 700mila euro

Alpone a quota 14.700.000 euro: a tanto ammonta l'investimento della difesa del suolo regionale sul torrente dell'Est veronese nel 2014.

Il consuntivo lo fa l'assessore regionale all'Ambiente Maurizio Conte: «Sull'asta principale del torrente, tra il ponte della Regionale 11 a San Bonifacio e la confluenza dell'Alpone in Adige, si è dato corso a una radicale pulizia dell'alveo con asportazione di vegetazione invasiva e di detriti ed è stato ripristinato il sistema di difese spondali a monte del ponte della Motta. In totale cinque cantieri per 4.100.000 euro». Non saranno da meno gli affluenti: «Le opere di prossima realizzazione (sono in fase di avvio le procedure di gara) si concentrano sul torrente Tramignola a Cazzano di Tramigna e sull'Alpone a Montec-

chia e San Giovanni Ilarione. Sul Tramignola si procederà alla pulizia dell'alveo e al rifacimento di muri spondali in fase di incipiente crollo. Lungo l'Alpone, invece», spiega Conte, «sarà completata la regimazione dell'alveo (briglie, soglie e interventi sulle murature). Attiveremo entro l'anno tre procedure di gara per 2.100.000 euro». Il 2014 va a chiudersi con un bilancio positivo anche per altri interventi imponenti, come il rifacimento del ponte napoleonico ad Arcole e l'ampliamento dell'alveo del torrente nella tratta tra il ponte di ferro della Porcilana bis e il ponte della Motta (con il recupero del ponte medesimo) a San Bonifacio.

«I finanziamenti», spiega l'assessore all'Ambiente, «sono di 2.570.000 e 5.400.000 euro. L'intervento a San Bonifa-



Maurizio Conte

cio, attraverso l'incremento della sezione di deflusso del torrente, darà luogo a una sensibile riduzione dei livelli di piena in paese, la cui sicurezza idraulica verrà migliorata anche con il rinforzo dell'argine sinistro dell'Alpone». Fanno, dunque, 14.700.000 euro: «Risorse che», conclude Conte, «sono state reperite nel bilancio regionale, ma anche da quello statale accompagnato da contributi europei». ●P.D.C.



Case e strade allagate in tutto il Portogruarese

Case allagate, popolazione evacuata, decine di auto da buttare, frane, scuole e strade chiuse. Mai il territorio più a est della provincia di Venezia era stato così ferito come nel violento e continuo nubifragio di ieri. Purtroppo però la conta dei danni è solo all'inizio, con la pioggia che continua a cadere e per il weekend le previsioni sono pessime. «Tutto è scaturito tra le 5 e le 7 della mattinata di ieri, dopo una notte e diversi giorni di piogge incessanti - spiega il direttore del Consorzio, Sergio Grego - I dati forniti dai radar hanno accertato che in due ore sono caduti da un minimo di 70 mm ad oltre 200 di pioggia a nord di Portogruaro. Ho stentato a crederci». Il continuo nubifragio ha allagato tantissime abitazioni, strade, campagne nei comuni di Portogruaro, Con-

SAN MICHELE

Quattro famiglie
isolate, un anziano
malato si rifiuta
di lasciare l'alloggio

cordia Sagittaria, Gruaro e Fossalta di Portogruaro, con gravi danni. Inondata tutta la zona a est della cittadina del Lemene, tra il rione di Ronchi, Santa Rita, Aldo Moro, «Bmv», nonché due strutture sanitarie, con i pazienti trasferiti in ospedale, rimasto all'asciutto. Allagata Concordia a sinistra della Provinciale 68 per Caorle (chiusa per allagamento) fino a Sindacale, tra cui anche Paludetto. Acqua anche a Parz di Teglio Veneto, Fratta di Fossal-

ta compresa la strada per Fossalato. Il Fosson a San Stino è esondato nei campi, così come il Cavrato a San Michele, dove rimangono 4 famiglie isolate e una rampa del Tagliamento franata. «Tutti sono stati raggiunti dai Volontari e dalla Polizia locale - spiega il comandante Andrea Gallo - per essere rifocillate». «Un anziano, bisognoso di cure mediche non vuole abbandonare l'abitazione - spiega il coordinatore dei Volontari, Antonio Miorin - se la situazione non cambia, dovremo pensare a come spostarlo». Centinaia gli interventi della Protezione civile, intervenuta con i Vigili del fuoco, Polizia, Carabinieri e volontari, tra cui una squadra di Protezione Civile sandonatese. «Resta disponibile sul territorio un'altra squadra, allertata per qualunque eventua-

IL MALTEMPO NEL VENEZIANO

A PORTOGRUARO

Sott'acqua tutta la zona ad est del Lemene, evacuate due strutture sanitarie



NEL COMPENSORIO

Situazione pesante a Concordia, disagi a Fossalta e Gruaro

lità - spiega il vicesindaco e assessore alla Protezione Civile di San Donà Luigi Trevisiol - siamo pronti per qualsiasi rischio». Del resto alle prime ore dell'alba al centralino dei Vigili del fuoco di Mestre erano già arrivate oltre 100 richieste di aiuto e al 112 nella notte 895. Difficile intervenire tempestivamente per la mole di lavoro, tanto che più di qualcuno si è sentito abbandonato. «È attivo il servizio di monitoraggio (h24) dell'intero comprensorio degli impianti - spiegano dal Consorzio di Bonifica - da cui è peraltro stato certificato il costante e regolare funzionamento degli impianti idrovori». Pompe tutte in funzione, anche se qualcuno aveva sollecitato altre pompe. «Ci siamo messi al lavoro assieme alla Protezione Civile e ai Vigili del Fuoco, per fronteggiare l'emer-

COME UN LAGO In senso orario: strada chiusa a Portogruaro, il centro di Concordia allagato, una casa invasa dall'acqua

genza - spiega il sindaco di Concordia, Claudio Odorico mentre con l'assessore Ferron riempiono sacchi di sabbia - non avevano nessun avviso di abbondanti piogge. Si è trattato di un evento straordinario che, per la prima volta, ha riguardato l'intero territorio del Comune. Fin dalle 6 del mattino sono partite le squadre ma l'emergenza era oramai generale. Sono intervenuti anche i militari della base dell'Aeronautica del paese e quindi soccorsi da altri Comuni». Intanto ieri sono rimaste chiuse le scuole a Paludetto.

Marco Corazza

© riproduzione riservata

TRASFERITE IN OSPEDALE 7 RAGAZZE

L'acqua invade il centro disturbi alimentari

«Arredi nuovi, ora qui è tutto da buttare»

Polemiche per aiuti inadeguati. Il dg Bramezza attacca il Comune

Teresa Infanti

PORTOGRUARO

L'acqua invade due strutture sanitarie, pazienti evacuati. L'allarme al Centro disturbi alimentari è scattato intorno alle 7.30, quando l'acqua ha progressivamente invaso il giardino esterno e l'intero piano terra. I tecnici dell'azienda sanitaria, subito allertati, hanno messo in sicurezza l'edificio, isolandolo dalla corrente elettrica. Le pazienti, nove ragazze, sono state dapprima trasferite in una struttura protetta e poi al reparto di Day Surgery dell'ospedale cittadino. L'acqua non ha risparmiato nemmeno il vicino Centro diurno di salute mentale. Gli ospiti, ieri una ventina, sono stati riaccompagnati a casa. «Dopo aver fatto uscire le ragazze - spiega il responsabile del Centro disturbi alimentari, Pierandrea Salvo - ci siamo attivati per salvare i computer, le attrezzature e gli arredi. Abbiamo chiamato il Comune, la Protezione Civi-

le comunale, i Vigili del fuoco ma, a parte una decina di sacchi di sabbia, per ore non ci è arrivato alcun altro aiuto. Qui è tutto da buttare, armadi, elettrodomestici, porte, non si recupera nulla. Chissà per quanto tempo dovremo chiudere».

Non nasconde il suo rammarico anche il direttore generale Carlo Bramezza, sul posto sin dal mattino. «Purtroppo - commenta - la situazione è davvero difficile e dispiace che nessuno dell'Amministrazione comunale si sia fatto vedere. Ringrazio il personale dell'Ulss per essersi prodigato in questa emergenza». Dalla Protezione Civile arriva il

Bertoncello - ho attivato tutti, dalla Protezione Civile, al Consorzio di bonifica, ai Vigili del fuoco. Tutto il personale del Comune, Manutenzioni e Polizia Locale, era sul territorio. Ho sospeso l'esecutivo della Conferenza dei sindaci per monitorare la situazione sul territorio. Quello che è successo alle due strutture è sicuramente un fatto grave». Da Rodriguez un affondo. «In queste circostanze la città non ha bisogno di un sindaco in giacca e cravatta ma di un sindaco con gli stivali».

© riproduzione riservata

L'ALTRA STRUTTURA

Una ventina di ospiti del Centro salute mentale riaccompagnati a casa

commento del coordinatore Luca Villotta. «I volontari - spiega - sono intervenuti per affrontare delle situazioni che avrebbero potuto causare nuovi allagamenti in tutto il territorio. In poche ore abbiamo fatto oltre 150 interventi nel solo Comune di Portogruaro. Abbiamo fatto il massimo con i mezzi a disposizione. Purtroppo il Centro disturbi alimentari si trova a 50 centimetri sotto il piano strada e su questo credo sia necessario fare delle valutazioni».

«Quando sono stato informato della situazione - afferma il sindaco Antonio



IN RIVIERA DEL BRENTA

Centro di Vigonovo isolato A Fossò abitazioni sott'acqua per l'esondazione del Cornio

Il territorio della Riviera del Brenta, che sembrava essere stato risparmiato dagli ultimi eventi atmosferici avversi, da ieri sta pagando duramente la sua buona sorte. Da ieri mattina la pioggia è caduta abbondante in tutta la zona. Il terreno già saturo d'acqua non ha assorbito l'acqua piovana ed è stato subito un vero caos idraulico. La vera e propria bomba d'acqua della durata di circa due ore è precipitata verso mezzogiorno. Da allora non ha più smesso di piovere, anche se in maniera meno intensa. Si segnalano allagamenti ovunque. Il Comune più colpito sembra essere quello di Vigonovo, letteralmente isolato dalle strade allagate, compresa via Roma, già chiusa al traffico da tre giorni per un grosso problema creato da una "caverna" creatasi sotto il manto stradale.

Le strade provinciali di via Padova e di via Veneto, quelle comunali di via Cavour, via Pascoli, via Leopardi sono state completamente allagate. Nella frazione Sandon di Fossò lo scolo consorziale Cornio è esondato, mandando sott'acqua

alcune famiglie di via Celestia. Chiuse per allagamenti anche via Padova e via Castellaro Basso. A Campolongo Maggiore vengono segnalati alcuni allagamenti, in particolare su via Toscana e Umbria, nel territorio «basso» della frazione Bosco di Sacco.

A Stra allagamenti a nord del centro abitato e nella frazione di San Pietro. Una idrovora è stata sistemata dai Vigili del Fuoco in via Noventana per scaricare l'ac-

DISAGI A STRA

Situazione
in rapido
peggioramento
in tutta l'area

qua piovana in Brenta.

A Fiesse d'Artico l'idrovora che scarica l'acqua nel Serraglio sta funzionando al massimo, come d'altronde quella dall'Idrovia sul Brenta in territorio di Vigonovo. La situazione è in continuo mutamento e peggioramento in tutti i comuni della Riviera del Brenta.

Vittorino Compagno

© riproduzione riservata



SICUREZZA IDRAULICA Attivato il nuovo gruppo di sollevamento

Una terza idrovora per Jesolo

Egidio Bergamo

JESOLO

Attivato il terzo gruppo per il sollevamento dell'acqua meteorica nell'Idrovora di Jesolo, in località conti Frova, dove l'altra mattina si è tenuta la cerimonia del varo col taglio del nastro.

Si tratta di un gruppo idrovoro della portata di 10mila litri al secondo, costruito da tre industrie venete, in aggiunta alle preesistenti pompe e motrici Savinem (1906) e Riva-Tosi (1919), dalla portata rispettiva di 5.600 e 7.400 litri al secondo. L'ultimo è quindi un intervento ragguardevole dal costo di un milione di euro, realizzato in cinque anni, dal Consorzio di bonifica Veneto Orientale, già Consorzio del Basso Piave, a firma del suo direttore, ingegnere

re Giulio Pianon. Consorzio che, in fatto di bonifica ambientale, ha fatto scuola in Italia negli anni '20 e '30 del '900, specie nell'Agro Pontino di Roma e in Sardegna.

Ha condotto la cerimonia l'ingegnere Sergio Grego, direttore generale. Il vicesindaco di Jesolo Roberto Rugolotto ha ricordato che senza l'idrovora del bacino di Cavazuccherina non esisterebbe la città di Jesolo. «Perciò è un'opera di valore vitale - ha sottolineato - che esige cure attente e maggiore conoscenza del suo percorso geo-storico». Ha quindi ringraziato il Consorzio di bonifica per i suoi interventi nel territorio. Daniele Stival, assessore alla Protezione civile della Regione Veneto, ha evidenziato l'importanza della rete idraulica minore, sempre più in crisi a causa delle esigue risorse destinate al suo adeguamento e potenziamento. Si è fatto anche promotore d'iniziativa strategiche, come questa di Jesolo, «alla quale, però deve essere data continuità e importanza prioritaria per la difesa idraulica di un territorio così prezioso».

© riproduzione riservata


INAUGURAZIONE La cerimonia in località conti Frova

I NUMERI

Portata da 10mila
litri al secondo
È costata
un milione di euro



IL MALTEMPO

Fiumi sorvegliati speciali: protezione civile in campo

LE PREVISIONI

Forti precipitazioni in arrivo: si temono ancora alluvioni

Tregua di due giorni sabato nuovo allerta

Deboli schiarite e poi nel weekend ritorna l'emergenza Lorenzon: «Situazione stabile ma sempre monitorata»

Mattia Zanardo

TREVISO

Li chiamano, non a caso, impulsi perturbati: ondate che stanno portando dall'Atlantico nuvole e precipitazioni, in rapida successione, intervallati da periodi in cui i fenomeni si attenuano. La Marca si appresta a vivere una di queste tregue, per poi, con ogni probabilità, essere costretta a riaprire l'ombrello (e forse cercare anche un riparo più consistente).

Dopo i timori della scorsa settimana, per ora la situazione è del tutto sotto controllo. «Nessun problema -confermava ieri sera l'assesso-

re provinciale alla Protezione Mirco Lorenzon, dopo aver trascorso la giornata a verificare le zone più a rischio- Il Livento continua la crescita al ritmo di 8-10 centimetri all'ora, ma è estrema sicurezza: gli idrometri segnano circa 4 metri a Gaiarine, a Meduna siamo sui

3,90, a Motta sui 3,30. Misure che rientrano nella normalità della stagione e non comportano, allo stato attuale, alcuna precauzione, se non un semplice monitoraggio del personale del Genio Civile e della protezione civile. Tutte le

chiaviche sono aperte e quindi non ci sono nemmeno problemi sull'entroterra. Anche il Piave si è stabilizzato entro l'alveo naturale e non sono a rischio allagamenti neppure le abitazioni in golena».

Fino al primo pomeriggio

di oggi, è prevista ancora qualche pioggia moderata o localmente abbondante, per lasciare il posto a schiarite più frequenti con il passare delle ore (ma attenzione alla nebbia in serata). La temporanea rimonta di un promontorio anticiclonico di origine mediterranea dovrebbe assicurare maggiore stabilità per domani, anche se con ristagno di aria umida e dunque nubi basse e possibili banchi di nebbia in pianura.

I patiti del weekend, tutta-

via, non cantino vittoria: già sabato i modelli indicano l'arrivo di una nuova precipitazione. Sospinta da correnti di scirocco, si annuncia intensa, ma di veloce transito. Il vero spauracchio, però, è la depressione che potrebbe isolarsi sul nostro territorio almeno per tutta la prima metà della prossima settimana, scaricando volumi di pioggia a tripla cifra sui fiumi principali già gonfi. Per il momento, ovviamente, si tratta solo di un'evoluzione ipotetica.

«Finora la nostra provincia è stata tutto sommato fortunata, rispetto a quanto successo nel Portogruarese o in Friuli, per non parlare del Nordovest d'Italia -ribadisce Lorenzon-. Non c'è mai stata una vera emergenza. L'alternanza di piogge a schiarite ha consentito di scaricare, tanto che la rete idrica secondaria non è mai andata in sofferenza». Più complicata si farebbe la faccenda se dovessero essere confermati tre o quattro giorni di acquazzoni battenti.

GIORNATA DI SCROSCI

Gaiarine la più bersagliata

TREVISO - (zan) Scrosci qui e lì, ma nessun nubifragio. Ieri, almeno fino a sera, la piovosità nella Marca non ha fatto segnare particolari picchi. I valori più alti a Gaiarine, non a caso la zona più vicina all'area sud-orientale del Veneto, la più bersagliata dalle precipitazioni: dalla mezzanotte alle 18, si sono registrati 42 millimetri complessivi di pioggia, concentrati in massima parte tra l'alba e mezzogiorno. A Volpago sono caduti 27,8 millimetri, a Mogliano e Castelfranco 27,4, sul capoluogo 26,6. A Ponte di Piave

le centraline Arpav hanno rilevato 26 millimetri, ancor meno a Gorgo al Monticano (22,2), mentre nel Coneglianese ci si aggirava intorno a quota 20.

Salendo verso nord, infatti, le precipitazioni hanno progressivamente perso intensità: nella fascia prealpina trevigiana, nei giorni scorsi teatro degli acquazzoni più copiosi, non si sono superati i 17-18 millimetri, mentre i versanti bellunesi sono rimasti quasi all'asciutto, ricevendo pochi millimetri di pioggia in tutto l'arco della giornata.

LE OPERE IDRAULICHE In Regione parere favorevole alle casse di espansione per le piene del Livenza

Pra' dei Gai: altro passo avanti

TREVISO - (zan) La cassa di espansione di Pra' dei Gai ottiene il via libera sul fronte ambientale. La giunta regionale ha, infatti, espresso parere favorevole sulla compatibilità dell'opera, prevista per contenere le piene del Livenza, alla confluenza con il Meduna, nei comuni di Mansué, Portobuffolè e Fontanelle. Ne dà notizia l'assessore all'ambiente Maurizio Conte, ricordando come l'intervento fosse stato proposto nel 2011, con l'avvio della procedura per la valutazione di impatto ambientale.

Sul piano tecnico, il progetto prevede di separare il fiume Livenza da un'ampissima zona golenale (730 ettari), chiamata appunto Prà dei Gai e situata in destra idrografica, all'altezza della confluenza con il Meduna. In questo modo l'intera capacità dell'invaso verrà riservata contenere le ondate massime delle sempre più frequenti piene (quello che in gergo viene definito decapitazione dei colmi di piena). Attualmente la zona golenale inizia ad allagarsi quando il livello del fiume è ancora molto basso, cosicché è già completamente saturata d'acqua quando si raggiungono le portate che potrebbero creare problemi a valle. Inoltre il bacino sul Monticano contribuirà contestualmente ad accrescere il grado di sicurezza dopo la confluenza sul Livenza. Il parere favorevole della giunta veneta segue quello, a conclusione dell'istruttoria tecnica, della Commissione regionale Via.



Barene di sabbia grazie al chilo in più

Anna Nani

PORTO TOLLE

Nuovo lavoro di squadra tra il Comune di Porto Tolle, il Consorzio di Bonifica e il Consorzio cooperative pescatori di Scardovari per partecipare al bando del Gruppo azione costiera (GAC) Chioggia e Delta del Po pubblicato sul BUR della Regione Veneto relativo allo «Sviluppo sostenibile delle zone di pesca» del Fondo europeo per la pesca FEP 2007-2013 per un'azione mirata alla vivificazione delle lagune costiere ed al mantenimento dei passi navigabili alle bocche di porto».

Poiché la Bonifica opera già per la vivificazione delle lagune presenti nel territorio comunale, la struttura consortile si è fatta capofila di questa progettualità del valore di circa 180mila € cui ha partecipato con 40mila € il Consorzio pescatori.

Spiega il presidente Maurizio Crepaldi: «Siamo riusciti a partecipare grazie al chilo in più che in questi mesi hanno consegnato i pescatori. L'avevamo detto che entro la fine dell'anno avremmo fatto dei progetti». Inizialmente il Consorzio aveva previsto che ogni quota pesca fosse aumentata di un chilo per finanziare il progetto di sabbiatura, ma come aveva più volte garantito Crepaldi: «Queste quote saranno reinvestite in progetti e quel tempo

sembra essere arrivato».

Nello specifico si dovrebbe trattare della realizzazione di una nuova barena di sabbia all'interno della Sacca di Scardovari. «Ci sono già altri progetti con la Bonifica come ad esempio la costruzione di altre barene per la coltivazione delle vongole e lo scavo della bocca a mare della

laguna del Canarin, come nella zona di Pila nella bocca della Busiura dove si procederà a scavarla» sottolinea il presidente che continua «oltre alla Bonifica ed al Comune vorrei ringraziare tutti i pescatori per il chilo in più».

Ma nella lista dei desideri di Crepaldi c'è anche un progetto più ambizioso: «Abbiamo presentato in questi giorni un nuovo progetto che se ritenuto valido sarà finanziato in parte dalla Regione Veneto per la realizzazione di una linea elettrica lungo la Sacca e a Pila, così da eliminare i gruppi elettrogeni e poter installare delle telecamere per la videosorveglianza».

I progetti
effettuati
dal Consorzio
vongolari



TAGLIO DI PO**Ferro: «Non abbiamo alluvioni grazie all'opera del Consorzio»****Giannino Dian**

TAGLIO DI PO

Ancora un mese di gestione all'attuale Consiglio di amministrazione del Consorzio di Bonifica Delta del Po, presieduto da Fabrizio Ferro, e poi si andrà alle urne per il rinnovo fissato per domenica 14 dicembre. Saranno interessati 27.986 consorziati del Delta e della parte sud del comune di Chioggia. «Dopo 10 anni - afferma il presidente Ferro - concludo la mia esperienza alla guida del Consorzio. Avrei la possibilità di candidarmi per un altro quinquennio ma non lo faccio perché ho sempre sostenuto che 10 anni sono sufficienti perché una persona dia il meglio ed è giusto il ricambio passando il testimone ad altri, con energie ed idee nuove».

Come lascia il Consorzio? «Al massimo dell'efficienza operativa - anche se con qualche difficoltà nei bilanci a venire dovuta in particolar modo ad una forte riduzione

negli ultimi anni di contributi regionali e all'aumento delle spese per consumo di energia elettrica che il nostro Consorzio deve affrontare per la sua situazione morfologica essendo da 2 a 4,5 metri sotto il livello mare a causa del bradisismo procurato dalle perforazioni per l'estrazione del metano negli anni 50. Nonostante tutto, vedendo la Tv e leggendo i quotidiani, constato che ci troviamo in un'Italia alluvionata in tutte le sue parti e noi, fortunatamente, nonostante la nostra collocazione alla foce dei due più grandi fiumi d'Italia, il Po e l'Adige, in questi ultimi 10 anni non abbiamo avuto situazioni di criticità soprattutto per la pre-

senza giornaliera del nostro Consorzio che continua, appunto, le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria con solerzia e grande competenza».

Ha detto diminuzione di finanziamenti regionali! «Purtroppo, sì, è una riduzione molto forte dei finanziamenti regionali "indispensabili" per la gestione delle opere pubbliche, per la manutenzione degli sbarramenti antisale, la gestione dei bacini lagunari e del Museo Regionale della Bonifica, quantificabili in circa 550 mila euro all'anno. I finanziamenti, per cassa, sono stati: 10 milioni 500 mila euro nel 2012, 4 milioni 300 mila nel 2013 e 700 mila nel 2014; c'è da aggiungere anche che di fronte a lavori e progetti approvati, concessi e ultimati, la Regione Veneto è in ritardo nei pagamenti di circa 11 milioni e le imprese che hanno eseguito i lavori sono in grande difficoltà».

Quindi? «Si tratta di un Consorzio che ha lavorato e

progettato molto, ha eseguito tutti i lavori mettendo in sicurezza il territorio con sempre minori finanziamenti, con la parte pubblica in ritardo con i pagamenti e quindi, praticamente, gran parte è stato realizzato dalla contribuzione dei consorziati. La Regione Veneto non può dimenticare la specificità e la fragilità del territorio...per colpa di altri!».

Il vice presidente, Adriano Tugnolo, ha condiviso totalmente quando affermato dal presidente Ferro, ritenendo disastroso per il territorio la mancanza di finanziamenti regionali, denunciando la difficoltà di redigere il bilancio di previsione 2015.



CONSORZIO Il presidente Maurizio Ferro con i vertici del consiglio

